MORTO IN SEGUITO A PERCOSSE RICEVUTE DA UN POLIZIOTTO

Commossi funerali a Benevento del giovane disoccupato De Luca

La famiglia ottiene dalla magistratura l'ordine per la necroscopia sul cadavere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BENEVENTO, 23. — Una grande folla composta di lavoratori e di popolo ha reso questa sera l'estremo saluto al diciannovenne Cosimo De Luca, morto ieri sera subitaneamente per emoragia interna.

Il giovane subì sabato scorso violente bastonature da parte della polizia nel corso di una manifestazione per una più adeguata assistenza invernale.

Per tutta la notte e la giornata la casa del povero giovane è stata meta di pellegrinaggio degli amici, conoscenti e compagni dei casolari vicini e di Benevento, commossi e indignati per la sua tragica fine. A 19 anni soltanto Cosimo De Luca, giovane comunista, sano e forte, è morto senza aver conosciuto della vita niente altro che la fatica continua ed i sacrifici. Era disoccupato da più di un anno. Il padre lo e dal 1948 e, con il salturario salario del fratello più grande e le entrate di due o tre tomoli di terra, la vita non gli doveva essere certo facile.

La situazione che lascia è che i familiari non hanno neppure potuto provvedere alle spese dei funerali, nè al vestito che gli è stato offerto dalla solidarietà dei lavoratori.

Siamo entrati nella sua squallida casa: nella stanzetta terranea, senza finestre, con il pavimento tutto fossi, con grumi di fumo alle pareti, c'è un'antica credenza con un barattolo di latta. Ad una parete, un vecchio cappello appeso ad un chiodo, accanto ad una sega da falegname ed una casseruola con uno spesso strato di polvere, testimonianza che in quella casa da diversi giorni non si cucina.

Alle ore 16 il corteo si è mosso dalla sua casa di campagna. Fuori, appoggiate ai muri dell'abitazione, innumerevoli corone di fiori: la Federazione del PCI, le sezioni cittadine del PCI, la Federazione socialista, il Comitato di Rinascita, l'Amministrazione comunale, l'Associazione contadini, i lavoratori del Monopolio, le maestranze del legno, che oggi hanno smesso di lavorare un'ora e mezza prima per poter essere presenti ai funerali; il Sindacato edili, il Sindacato ferrovieri, tutti sono presenti, uniti nello stesso dolore e nel comune sdegno. Innanzi a tutte spicca una corona con la scritta: «I disoccupati al loro compagno»: sono i suoi compagni di lotta, quelli che sabato scorso parteciparono con lui alla manifestazione di protesta che, pur nella morsa della più nera miseria, hanno voluto essere presenti con una splendida corona.

Lentamente il corteo si snoda per il corso Garibaldi; a guardare indietro non se ne vede la coda. Alla testa del corteo sono l'on. Villani, segretario della Federazione del PCI, Domenico De Blasi, segretario responsabile della Camera del lavoro, il Presidente dell'Associazione stampa, avv. Errico Rossi; gli avvocati De Santis e Macolino, membri del Comitato provinciale di Rinascita; il professor Emilio Iarrusso, segretario della Federazione socialista; il dott. Carbonella del PSDI e dirigente dell'UIL e numerose altre personalità che non elenchiamo per esigenza di spazio.

Davanti al municipio il corteo si ferma per qualche minuto. Qui, sabato scorso Cosimo De Luca, mentre era fermo, fu gettato al suolo da un poliziotto, che l'investì con una testata. Sulla testa il poliziotto aveva un elmetto militare. Il De Luca ricevette inoltre una gragnuola di colpi di manganello. Fu trasportato all'ospedale in grave stato di choc. Qui, forse per l'orgasmo di quel momento, si trascurò di fargli il quadro completo delle contusioni e lesioni subite e quindi fu omessa la conseguente radiografia. In ospedale il povero giovane ebbe a lamentarsi con i medici e con quelli che si recarono a visitarlo, di un forte dolore alla cassa toracica.

Perchè piena luce venga fatta sulla morte del giovane, la famiglia ha chiesto ed ottenuto dall'autorità giudiziaria una immediata ed accurata autopsia, che probabilmente sarà eseguita domani.

Nel porgere l'estremo saluto al giovane De Luca il compagno Francesco Romano ha espresso l'augurio che la Magistratura possa far piena luce sulla morte del giovane.

I drammatici avvenimenti di sabato scorso, il comportamento brutale della polizia e la morte del giovane De Luca, saranno portati in discussione alla Camera dall'on. Villani attraverso una interpellanza firmata anche da Giglione, Pietro Amendola, Cucccato e Mancinelli.

Telegrammi di protesta e di solidarietà con i familiari sono giunti alla Camera del Lavoro dalla scuola collegiale sindacale di Ferrara, dal Comitato dei partigiani di Terni e da numerosissime sezioni e sindacati dei comuni della provincia.

COSTANZO SAVOIA

Interrogazione alla Camera sulla vertenza dell'INA

Gli on. Giuseppe Ripella, Fernando Santi, Secondo Pessi, Mario Bettoli e Clemente Maglietta, hanno presentato al ministro dell'Industria e a quello del Lavoro la seguente interrogazione «Per sapere se non intendono intervenire immediatamente presso la direzione generale dell'INA che non intende provvedere d'autorità nei confronti dei suoi agenti generali di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze e Napoli per l'applicazione del 7° e 8° aumento dovuto ai lavoratori a seguito dell'aggiustamento della scala mobile, mentre esiste un impegno preso a suo tempo dalla direzione generale dell'INA nel senso di obbligare gli appaltanti alla osservanza dei contratti collettivi di lavoro».

CHI HA FORNITO A TAMBRONI LA VERSIONE SUI FATTI DI COMISO?

Il questore di Ragusa "terrore dei contadini"

L'Alessandrello è un proprietario terriero nella stessa provincia in cui esercita la sua carica - Lo scandaloso uso dei mezzi dello Stato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMISO, 23 — Dunque il ministro Tambroni ha osato ripetere alla Camera le vergognose menzogne, che subito dopo i tragici fatti di lunedì erano state messe in giro dai responsabili degli incidenti che portarono alla morte del bracciante Vitale. Le sue sconcertanti dichiarazioni hanno provocato qui, dove la verità è conosciuta da tutti, un'ondata di sdegno. Poichè era chiaro che Tambroni aveva voluto dare valore alla versione dei fatti fornitagli dai suoi funzionari di Ragusa, piuttosto che alle testimonianze di deputati, del sindaco di Comiso e di centinaia di lavoratori che avevano assistito ai fatti.

Ma chi sono poi i funzionari che hanno fornito a Tambroni gli elementi per la sua risposta? Il commissario Oliva, il questore Alessandrello. Al primo risale la responsabilità diretta dei fatti avvenuti qui lunedì sera. La sua testimonianza, dettata ovviamente dalla preoccupazione di scrollarsi di dosso queste responsabilità, non può avere alcun valore.

Del resto l'inattendibilità di essa è documentata da un fatto sul quale è bene insistere. Il commissario, subito dopo i fatti, fornendo ai giornalisti governativi la prima versione autodifensiva, affermò che uno stretto congiunto della vittima, Giuseppe Iemolo, gli aveva reso una dichiarazione secondo cui lo stesso figlio maggiore di Paolo Vitale, Mario, aveva ammesso che il padre era stato colpito da malore prima della manifestazione, alla quale non avrebbe nemmeno partecipato.

Poi è stata fornita all'*Ansa* una nuova versione, riveduta e corretta, secondo cui la dichiarazione l'avrebbe fatta non il cognato di Paolo Vitale, ma un non meglio identificato Biagio Lattone.

Perchè il dott. Oliva è costretto ad insistere su questa falsa versione? Perchè egli sa che la sua responsabilità e quella dei suoi dipendenti non è per nulla diminuita dal fatto che Paolo Vitale era sofferente di cuore. Anche se le manganellate inferte con particolare violenza contro il nostro compagno dovessero essere considerate come «con-causa» — per usare un termine tecnico — del fatto letale, Oliva e gli altri agenti da lui dipendenti dovrebbero sempre rispondere di omicidio se pur preterintenzionale. Del resto, i famigliari di Paolo Vitale si sono costituiti parte civile nel procedimento per la morte del loro caro.

Passiamo ad Alessandrello chi è dunque questo questore di Ragusa, che ha trasmesso al ministro Tambroni un così vergognoso rapporto su fatti di Comiso?

I nostri lettori hanno recentemente appreso sul suo conto fatti di eccezionale gravità. Alessandrello, cosa forse unica nell'Italia di oggi, dove pur gli scandali non mancano, fa il questore in provincia dove ha cospicui interessi privati. Egli infatti è uno dei più grossi e più reazionari proprietari terrieri di Vittoria e come tale, in più occasioni, egli si è autodefinito «terrore dei contadini».

Quando, a primi di gennaio, i 248 agrari che con lui si dividono il possesso di tutte le terre della provincia, incenerirono per le vie di Ragusa una dimostrazione di tipo fascista, contro l'applicazione dell'imponibile, Alessandrello non mandò contro i teppisti armati la polizia, ne li fece prendere a randellate per salvare la faccia fece rivolgere loro cortesissimi quanto vani inviti a sciogliersi la qual cosa non impedì agli agrari di percorrere in corteo, recando cartelloni sediziosi, le vie e le piazze di Ragusa.

Le camionette che non furono usate contro gli agrari Alessandrello le usò invece per i braccianti, sia per farli caricare sia per farli trasportare da Ragusa, dove la mano d'opera costa di meno che a Vittoria, nelle sue terre.

Ma Alessandrello non usa soltanto i mezzi, la benzina, gli uomini della questura per far trasportare nelle sue terre i braccianti, li adopera anche per altre faccende private.

Quando qualche mese fa egli fu promosso questore, rimanendo contro ogni prassi, nella sede di Ragusa, mandò una macchina della questura a Vittoria, per prelevarvi dei dolci. Al ritorno, poco dopo Comiso, la macchina rimaneggiò. l'autista, un agente, rimase schiacciato sotto la vettura, mentre il figlio del questore che si trovava anch'egli a bordo si salvò miracolosamente.

Questo per quanto riguarda il costume morale dell'Alessandrello, ma il ritratto va completato con alcuni accenni alla sua personalità politica.

Abbiamo già detto che è un agrario e un «mangiacontadini». Dobbiamo aggiungere che egli è legato strettamente alle forze politiche più reattive della provincia, in particolare alla cricca di Scelba del quale deve essere considerato una creatura. Quest'uomo dirige l'ordine pubblico nel Ragusano, da quest'uomo può dipendere la vita e la morte di ogni lavoratore della provincia, a quest'uomo Tambroni ha prestato fede, negandola invece, non diciamo a Magnani ed a Carnazza o a Cagnes che erano presenti lunedì a Comiso e subirono le violenze della polizia, ma alle centinaia di altri integerrimi cittadini, che hanno visto e che hanno affermato la verità.

Si comprende così perchè la prima richiesta avanzata dai lavoratori ragusani, dopo l'uccisione di Paolo Vitale, sia stata quella della destituzione del questore Alessandrello.

GIUSEPPE SPECIALE

Giorno per giorno

Un ministero per l'UIL?

Un elegante biglietto di invito è pervenuto alla nostra redazione per invitarci a partecipare ad un convegno nazionale per la prevenzione degli infortuni che si aprirà a Roma fra due giorni.

Nobilissima iniziativa se una più attenta lettura del biglietto d'invito non rivelasse, invece, ancora una volta, l'indecoroso mescolarsi degli interessi pubblici e delle funzioni dello Stato con la propaganda a favore di un sindacato minoritario, la UIL, in vista, probabilmente, delle elezioni delle C.I. in numerose grandi fabbriche.

Il convegno è infatti ufficialmente indetto dalla UIL e da enti dipendenti dal ministero del Lavoro, come l'ENPI, l'INAM, l'INAIL, l'ENFAP, enti naturalmente finanziati dalle contribuzioni di tutti i cittadini. Nel comitato d'onore accanto al ministro Vigorelli e al signor Vizzianesi, segretario della UIL, tristemente noto per avere recentemente calunniato la Commissione parlamentare di inchiesta nelle fabbriche, figurano ben quattro direttori generali del ministero del Lavoro, i direttori generali degli enti che abbiamo ricordato e numerosi alti funzionari dello Stato.

Così anche le relazioni saranno svolte da un certo signor Gattamorta, segretario della UIL, e dal dottor Purpura, direttore generale del ministero del Lavoro.

Sarebbe troppo chiedere chi paga per questa bella manifestazione e se i soldi che essa costerà sono stati sottratti dal bilancio del Lavoro alla voce «sussidi ai disoccupati» per essere invece destinati alla voce *ormai non più segreta* «sussidi ai poveri orfanelli della UIL abbandonati dai lavoratori»?

E già che siamo in argomento, dopo aver parlato di «gattomorte» non dimentichiamo le «facce di bronzo».

Ci riferiamo anche questa volta al ministero del Lavoro e al suo titolare che alcuni giorni fa ha diffuso, attraverso le agenzie, una nota sulla consistenza delle diverse organizzazioni sindacali, nota redatta, è testualmente detto, «allo scopo di fornire dati aggiornati alle organizzazioni di natura internazionale come a mo' di esempio il Bureau international du travail (*Ufficio internazionale del lavoro*)».

Secondo il ministero del Lavoro la CGIL raccoglierebbe nelle sue file 4 561 214 iscritti, la CISL 2 045 000 e la UIL 600.000.

La Confederazione unitaria è dunque, anche per Vigorelli, di gran lunga la più forte organizzazione sindacale del nostro paese. Come si concilia questo fatto incontrovertibile con la discriminazione operata proprio da Vigorelli, su suggerimento di Pastore e di Vizzianesi (o di «gattamorta»?) per escludere i rappresentanti della CGIL dalla delegazione italiana proprio presso l'Ufficio internazionale del lavoro?

Quello che in verità è inconciliabile con la pratica sull'atto degli ideali di democrazia politica», a quali il ministro socialdemocratico ama, a parole, tanto sovente richiamarsi.

IL LANCIO DI UN GRANDE REFERENDUM NAZIONALE

Ogni donna invitata ad esprimersi su alcune questioni fondamentali

Diritto al lavoro e difesa delle lavoratrici, pensione di invalidità e vecchiaia alle casalinghe, assistenza all'infanzia, una casa decorosa per ogni famiglia

Il Consiglio nazionale della donna, annunciando il 9° Congresso della donna italiana che si terrà a Roma dal 12 al 15 aprile ha aperto un largo dibattito in tutto il paese attraverso un *referendum* diretto alle donne di ogni condizione, di ogni opinione e di ogni fede religiosa. Ogni donna è invitata ad esprimersi su alcune questioni fondamentali: diritto al lavoro e difesa delle lavoratrici, pensione di invalidità e vecchiaia alle casalinghe, assistenza all'infanzia, una casa decorosa per ogni famiglia, aumento dei servizi di vita.

Per affermare gli ideali di progresso, di giustizia e di pace a cui tutte aspiriamo, le donne sono chiamate ad unirsi in un'opera concorde, a condurre insieme quella lotta per la loro emancipazione che si identifica con la lotta per una società più sviluppata e più progredita.

La situazione attuale della donna italiana è caratterizzata da un lato dalla consapevolezza sempre più chiara del proprio diritto e dall'atteggiamento non più passivo di fronte all'umiliazione secolare, che le ingiustizie sociali e la miseria economica, dall'altro lato dal persistere soprattutto nelle campagne di condizioni di struttura sociali arretrate e di costume che tende a sacrificare e mortificare la dignità della donna, negando il riconoscimento dei suoi diritti.

In questa situazione il movimento femminile pur trovandosi di fronte a numerosi ostacoli, ha ottenuto successi notevoli, suscitando in tutto il paese un largo interesse e vivi consensi. Ferma è la volontà oggi la richiesta di applicazione della Costituzione e in particolare del riconoscimento dell'uguaglianza morale e giuridica della donna nel lavoro, nella famiglia e nella società. Nel mondo del lavoro le vittorie principali sono costituite dalla legge per la tutela della maternità e dalla notevole diminuzione in alcuni casi — delle differenze tra i salari femminili e quelli maschili.

Il diritto al lavoro è condizione di dignità umana.

Il diritto delle donne al lavoro è oggetto della prima domanda del *referendum*. Come fattore essenziale di emancipazione, di benessere per le famiglie e di rinnovamento economico, tale diritto è contrastato dalla tradizione, che assegna alla donna una funzione puramente familiare e domestica, e dalle strutture sociali arretrate del nostro paese. Le donne, che vedono nel lavoro extra domestico la possibilità di uscire dal ristretto ambito familiare e di apportare nuove e giovani energie al progresso della comunità nazionale, sanno che la loro esperienza di lavoratrici implica una più profonda coscienza delle funzioni di madre di moglie e di educatrice.

La difesa della dignità e dei diritti della lavoratrice.

Chi ha seguito per un minimo le lotte di questi ultimi anni, condotte in tutte le fabbriche e in tutte le aziende, si è reso conto di quanto duri sia stata per le donne la lotta per migliorare le condizioni di lavoro e per affermare un principio elementare di giustizia sancito dalla Costituzione, ma contrastato con particolare accanimento la parità di retribuzione per uguale lavoro.

Il successo più clamoroso è stato ottenuto recentemente, con il riconoscimento solenne da parte della Magistratura della parità di retribuzione come diritto inalienabile, una sentenza del Tribunale di Milano ha infatti dichiarato che l'articolo 37 della Costituzione è norma precettiva e di immediata applicazione.

Altro grave problema è per le lavoratrici il riconoscimento della qualifica e l'accesso a tutte le carriere. Nelle fabbriche, all'infuori del settore tessile, nessun tipo di lavoro eseguito dalle donne è classificato come lavoro specializzato. Nelle campagne la discriminazione diventa gravissima, sono escluse le donne dall'imponibile di mano d'opera, si cancellano le braccianti dagli elenchi anagrafici, si escludono dal diritto al sussidio di disoccupazione, i contratti di lavoro per la mezzadria e la colonia parziaria contemplano ancora clausole feudali della servitù e delle regalie che pesano particolarmente sulle donne.

Il lavoro della donna casalinga ha valore sociale

Nel Congresso della donna italiana del 1953 venne per la prima volta chiesto il riconoscimento morale e materiale del lavoro della donna di casa. Questo richiamo ebbe vastissima risonanza ed attirò l'attenzione di tutte le organizzazioni femminili e dei partiti politici, tanto che ben quattro proposte di legge per la pensione alle casalinghe sono oggi dinnanzi al Parlamento. Ma fra di esse soltanto la legge proposta dalle deputate aderenti al Consiglio della donna italiana è attinente alla reale situazione, ponendo a carico dello Stato e dei datori di lavoro un minimo di pensione per le casalinghe più bisognose.

Il diritto all'attività culturale

Ancora oggi il dislivello tra la media cultura maschile e quella femminile è dolorosamente alto. Ciò che è il risultato di una ingiustizia sociale viene considerato generalmente come indice di inferiorità della donna.

La letteratura dedicata alle donne e la stampa femminile in generale, da un lato rispecchiano, dall'altro accuratamente coltivano lo stato di immaturità intellettuale e culturale delle donne appartenenti a larghi strati sociali. La eccezione il settimanale «Noi donne», che educa larghe masse femminili ad un nuovo ideale di vita.

Sentendo sempre più viva l'esigenza di un'attività culturale a carattere sociale, le donne chiedono l'istituzione di corsi contro l'analfabetismo, di corsi di qualificazione professionale, di biblioteche popolari, ecc.

L'assistenza all'infanzia e la scuola

Ogni passo in avanti sulla via della conquista della dignità della donna si traduce in una maggiore capacità di sentire ed assolvere alla funzione di madre oggi le donne considerano con più profonda consapevolezza i problemi della scuola e quelli dell'assistenza all'infanzia. Più forte si è fatta la richiesta dell'istituzione della scuola obbligatoria fino al 14. anno di età, scuola unica veramente democratica che apra a tutti i bimbi le stesse possibilità di sviluppo; ed una organizzazione dell'assistenza che sia un servizio sociale veramente efficace. Il movimento democratico femminile, quindi, mentre chiede l'aumento dei fondi per l'assistenza, combatte per l'eliminazione dell'incredibile sperpero che si verifica nella distribuzione del pubblico denaro e per la fine dell'odiosa discriminazione oggi in atto a danno degli organismi laici.

Una casa decorosa

Un problema sempre aperto, che si fa sempre più urgente, è quello della casa. L'edilizia popolare, specialmente cooperativistica e comunale, non ha avuto il necessario incremento; molte famiglie in disagiate condizioni economiche e costrette a ricorrere al mercato libero, hanno urgente bisogno della corresponsione di una indennità di caro alloggio. Il Consiglio della donna appoggia alcune proposte di legge intese a favorire la assegnazione di alloggi alle nuove famiglie e la costruzione, nei complessi edilizi sovvenzionati dallo Stato e dai comuni, di locali destinati a nidi e giardini d'infanzia, lavanderie elettriche collettive, ecc. poiche considera questi servizi sociali come indispensabili allo sviluppo della vita sociale della donna.

Impedire l'aumento del costo della vita

Una serie di aumenti sui prezzi, proprio all'inizio dell'inverno, ha dato un nuovo colpo al tenore di vita già tanto basso delle famiglie italiane. Le donne si rendono ormai conto, che è necessaria una politica ispirata a criteri di saggezza e di giustizia: occorre che diminuiscano gli stanziamenti per le spese militari e le tasse sui prodotti di largo consumo; che sia introdotto un giusto sistema di tassazione diretta e progressiva per colpire le grandi ricchezze e gli alti profitti.

Questo è l'ultimo dei punti che il *referendum* propone alle donne italiane, invitandole a dare la loro adesione al 5. Congresso: «*Per l'emancipazione femminile, per una società più progredita e più giusta, per la distensione e la pace*».

LE DECISIONI DELLA F.I.O.M. SULL'INDENNITA' DI MENSA

Nelle aziende IRI-FIM sarà intensificata la lotta

Il governo deve intervenire presso le direzioni per una positiva soluzione della vertenza

La segreteria nazionale della FIOM, riunitasi a Roma ha preso in esame la situazione della lotta dei metallurgici per l'indennità di mensa. Essa ha rilevato il vivissimo malumore determinato tra tutti i metallurgici dal inammissibile atteggiamento della Confindustria che pretende regalare ai lavoratori quanto ad essi spetta moppugnamente e, dopo avere espresso la piena solidarietà a tutti i movimenti già in atto nelle diverse province, ha deciso di dare il massimo impulso alla lotta dei metallurgici nel quadro dell'azione diretta dalla CGIL per una rapida soluzione della questione.

La segreteria nazionale della FIOM ha poi preso particolarmente in esame la situazione delle aziende IRI-FIM-Cogne la cui persistente funzione di strumenti della Confindustria, manifestatasi ancora nella completa acquiescenza alla azione della organizzazione padronale nella rottura delle trattative per l'indennità di mensa, ha provocato la più profonda indignazione dei lavoratori delle aziende.

I metallurgici delle aziende IRI-FIM-Cogne denunciano con forza la gravità del fatto — che investe la responsabilità anche del governo — che le aziende controllate dallo Stato vivono esse stesse per prime le leggi e i contratti di lavoro — in aperto contrasto con le sentenze stesse dell'Magistratura — anzichè essere di esempio alle altre aziende nel rispetto dei diritti dei lavoratori.

La segreteria nazionale della FIOM ha deciso di realizzare, d'accordo con i sindacati provinciali, il coordinamento delle lotte in corso dando ad esse una maggiore estensione ed intensità; in particolare per le aziende IRI-FIM-Cogne di sviluppare una lotta coordinata tendente ad ottenere dalle aziende controllate dallo Stato il riconoscimento di quanto i lavoratori chiedono in conformità a quanto disposto inequivocabilmente dalla legge.

La segreteria della FIOM ha deciso inoltre di rivolgersi al governo, alla Finmeccanica e alla Finsider per sottolineare la gravità della posizione delle aziende controllate dallo Stato su tale questione perchè vi sia quindi un intervento verso le direzioni delle aziende IRI per una rapida e positiva soluzione della questione stessa.

La segreteria Federstatali ricevuta dal ministro Gonella

La nuova segreteria della Federazione nazionale degli statali (CGIL) è stata presentata ieri al ministro Gonella dagli on.li Maglietta e Barontini.

Nel corso del colloquio, la organizzazione ha esposto al ministro alcuni urgenti problemi della categoria, tra cui quello della abolizione del contratto a termine dei salariati dello Stato. L'on. Gonella ha assicurato il suo interessamento.

Conclusa con un delitto un'accesa discussione

AVEZZANO 23 — Nel corso di una discussione tra Mario Flamini e Franco D'Mattia quest'ultimo afferrato un paletto lo colpì alla testa l'avversario uccidendolo all'istante. Il D'Mattia è stato arrestato poco dopo dai carabinieri. Il delitto è avvenuto a Castelnuovo frazione di Massa d'Albe.

LA LOTTA UNITARIA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Piena riuscita dello sciopero dei pastai, mugnai e risieri

Si sono registrate astensioni dal lavoro varianti dal 75 al 100%

Nella giornata di ieri si è svolto, con una altissima partecipazione dei lavoratori, lo sciopero nazionale di 24 ore dei pastai, mugnai e risieri proclamato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, di fronte al netto rifiuto degli industriali di rinnovare il contratto nazionale di lavoro, già scaduto da due anni, e di accogliere le modeste rivendicazioni di miglioramenti.

Alla Buitoni di Sansepolcro, una tra le più grandi fabbriche della pastificazione che occupa circa 1000 lavoratori, lo sciopero si è svolto all'80 per cento. Il 95 per cento delle maestranze hanno scioperato nei più grandi complessi di: Roma Buitoni, Pantanella, Biondi, Assisi, Molini Urbe e Nobiloni. Il 100 per cento dei lavoratori ha scioperato al molino SEM di Cagliari; anche nella fabbrica Chiari e Forti di Ferrara lo sciopero è stato effettuato al 100 per cento. In tutte le altre province, ma mano che giungono le notizie, lo sciopero risulta compatto in tutte le aziende con percentuali che variano dal 75 al 100 per cento.

Sospese le trattative per i sanatoriali privati

La federazione nazionale ospedalieri aderente alla CGIL informa che le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da case di cura e sanatori privati, hanno subito una sospensione dovuta all'intransigenza padronale, che nega la concessione delle 8 ore di lavoro agli addetti all'assistenza diretta nelle corsie.

Tale posizione dell'Associazione case di cura è dovuta a un'errata interpretazione del decreto legge 6 dicembre 1923, n. 2657.

L'interpretazione data dalla Associazione nazionale tende a mantenere un orario di lavoro che, nelle varie cliniche private si aggira sulle 60 ore giornaliere, con grave danno dei lavoratori interessati.

I sindacati dei ferrovieri per lo stato giuridico

I Sindacati dei ferrovieri hanno compiuto un passo presso il consigliere Berlutti capo di Gabinetto del ministero dei Trasporti, per sollecitare la emanazione delle norme transitorie relative allo stato giuridico del personale, in vista della redazione, da parte del governo, del relativo disegno di legge.

I Sindacati annettono particolare importanza all'adozione di norme transitorie soddisfacenti in quanto si tratterebbe di una concreta dimostrazione della volontà dell'Amministrazione di arrivare alla definizione del nuovo statuto del personale di collaborazione con le organizzazioni sindacali e in accoglimento delle loro istanze.

Con l'occasione è stato anche sollecitato il progetto di riforma relativo alle competenze accessorie.

Le richieste dei sindacati per i lavoratori della TETI

Le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori telefonici hanno rimesso nelle mani dei rappresentanti dei datori di lavoro le loro proposte, in ordine all'ultimo punto, restato insoluto per il rinnovo del contratto aziendale dei lavoratori della TETI, punto che concerne l'inquadramento del personale.

Paura e menzogne dei fascisti

È noto a tutti che i gerarchi fascisti hanno battuto il primato delle fughe e dei tradimenti. Nessuno li ha mai uguagliati nè li uguaglierà in questi record, così come è difficile che qualcuno li uguagli nel giocare con la pelle e con i sacrifici altrui, specialmente dei giovani. I giovani andavano a morire e i gerarchi se ne stavano al caldo; il popolo italiano soffriva la fame e loro mangiavano a quattro palmenti e mangiavano anche i soldi con il mercato nero.

E' naturale che, con una esperienza di questo genere, i redattori del «Secolo» non abbiano dovuto fare un eccessivo sforzo di fantasia per montare una canaglia sca storia da collocare sotto il nome di un glorioso combattente della libertà quale è il compagno Secondo Pessi, condannato a dodici anni di carcere, di cui sei furono in seguito amnistiati, dal tribunale speciale fascista)

Ai gerarchi fascisti, forse, piacerebbe tornare a bastonare il compagno Pessi, come quando inviavano le squadracce a bastonarlo, costringendolo a bere olio di ricino, quando a sedici anni militava attivamente nelle file dei giovani comunisti. Pessi non fuggì, combattè contro le squadracce e poi quando si mise a ricercarlo anche la polizia, riparò all'estero per ricominciare, di là, quella lotta che doveva poi vederlo incarcerato e, successivamente, combattere alla testa dei partigiani della Liguria quale dirigente del Comitato di liberazione regionale.

Quaranta sgherri tedeschi e fascisti, durante la guerra di Liberazione furono dislocati dai gerarchi fascisti alla ricerca di Pessi (Mariani). Ostinatamente per 20 mesi fascisti e nazisti dettero la caccia all'animatore della lotta armata in Liguria, che doveva sfociare nella insurrezione popolare, e nella sconfitta e resa delle forze armate tedesche e fasciste, resa che fu proprio trattata dal C.L.N della Liguria alla cui testa era il compagno Pessi.

I fascisti sanno di aver perseguitato il compagno Pessi giorno per giorno, ora per ora, di averlo braccato con la vana speranza di colpire, con lui, quel movimento popolare che doveva infine distruggere il loro «regime» di sangue. Proprio perchè sono stati sconfitti, proprio perchè non gli è ancora passata la paura che incuterano loro il nome di Pessi e il grande movimento di riscossa popolare della Liguria al quale questo nome è profondamente legato, i fascisti si sfogano inventando le loro canagliesche storie.

Le lotte

(Continuazione dalla 1. pagina)

Richard Ginori intenderebbe praticare ai lavoratori assunti al lavoro: si parla di un impegno a sottoscrivere l'obbligo di raggiungere una data quota di produzione, di una riduzione delle paghe conglobate da 260 lire l'ora in media a 180-190 lire l'ora, della prospettiva di licenziamento per le lavoratrici che contraggono matrimonio, di abolizione della mensa data in cambio del riconoscimento di un'indennità assolutamente irrisoria, e altre condizioni che rivelano tutte, come il vero intento della Richard Ginori sia quello di proseguire la produzione riducendo drasticamente le condizioni di lavoro dei propri dipendenti.

A LIVORNO, la percentuale degli scioperanti ha raggiunto punte assai elevate in quasi tutti i settori interessati alla manifestazione. Dalle prime notizie pervenute alla Camera del lavoro, risulta che alla Pirelli, alla Litopone, alla Solvicati, alla Vetreria italiana, dove lo sciopero si è protratto per 24 ore, le astensioni dal lavoro variano dall'80 all'85 per cento. Alla Richard Ginori hanno aderito allo sciopero il 95 per cento degli operai. I portuali si sono astenuti al completo dal lavoro.

A SIENA, per l'indennità di mensa il settore industriale ha scioperato per due ore con una percentuale di astensioni che ha raggiunto in talune fabbriche anche il 90 per cento.

Il settore agricolo, invece, si è astenuto dal lavoro per mezza giornata quasi al 100 per cento.

A VIAREGGIO hanno scioperato dalle 16 alle 18 i lavoratori delle aziende metalmeccaniche.

Anche a PISTOIA e ad AREZZO lo sciopero degli operai è stato di due ore.

Nel Nord sempre nella giornata di ieri hanno avuto luogo in molte fabbriche scioperi per la mensa e premi di produzione, a Cottam.

A MILANO hanno scioperato circa 8000 lavoratori metallurgici. Nel corso della lotta sono stati ottenuti importanti successi. I lavoratori della Agustoni hanno ottenuto miglioramenti salariali variranti dalle 1000 alle 5900 lire mensili.

Nel Veneto un importante successo è stato ottenuto dai mille lavoratori della Galileo di Battaglia Terme (Padova). In questa fabbrica la Direzione ha deciso di pagare gli arretrati della media di cottimo sulle festività.

Astensioni dal lavoro sono state effettuate dai metallurgici del Varesotto.

Nelle prime ore del pomeriggio ha avuto inizio nei grandi complessi siderurgici di GENOVA e negli stabilimenti dell'Ansaldo lo sciopero per l'indennità di mensa e per protestare contro l'atteggiamento assunto dalla direzione dell'IRI.

Questa giornata di lotta ha impegnato 17 mila dipendenti dell'Ansaldo e 10 mila siderurgici che hanno abbandonato il lavoro, alla fine di ogni turno, per due ore.

Alla SIAC di Cornigliano è stata registrata la percentuale del 96%; alla Ansaldo meccanica di Sampierdarena il 95 per cento, al Cantiere navale di Sestri il 93%, all'Ansaldo ferroviario di Rivarolo 180%, alla Carpenteria di Sestri il 95%, alle ferriere Bruzzo il 90%, allo stabilimento Grondona il 100%.

Via via che finivano i turni i lavoratori uscivano dalle fabbriche e si raccoglievano in assemblea nelle piazze antistanti le sedi delle Camere del lavoro; in corteo si recavano quindi dalle autorità cittadine e presso le direzioni degli stabilimenti.

Per martedì prossimo scenderanno in sciopero per 24 ore i 7000 della Dalmine di BERGAMO. La decisione è stata presa unitariamente dalla C.I. contro il rifiuto della Direzione di pagare il premio annuale una tantum ai dipendenti.

Da tutto il mondo messaggi alla FSM

Oltre duecento messaggi di solidarietà sono giunti fino a questo momento alla Federazione sindacale mondiale da ogni parte del mondo, dopo la decisione, adottata dal governo di Vienna di estromettere gli organismi centrali della Federazione stessa.

Tra le organizzazioni sindacali, i dirigenti e le personalità che hanno levato la loro protesta vi sono quelle della Repubblica democratica tedesca, d'Italia, del Giappone, della Francia, della Cecoslovacchia, della Cina, dell'Algeria, della Tunisia, della Finlandia.

Frattanto, la FSM ha reso nota la propria decisione di affidare ad una commissione internazionale di giuristi la difesa dei suoi diritti contro l'arbitrio austriaco. Le organizzazioni sindacali di Francia, Italia, America latina, URSS, Finlandia e Giappone sono state invitate a incaricare un eminente giurista di ciascuno di questi paesi a partecipare ai lavori della commissione.

Il segretario dell'Associazione internazionale dei diritti democratici, Joe Nordmann rappresenterà la FSM in seno alla commissione, che dovrà far luce sui fatti con i quali è stato giustificato il provvedimento e ottenere la restituzione dei beni sequestrati all'organizzazione mondiale.